

Imprenditore denuncia i suoi estortori

MELITO -Tra minacce e intimidazioni stava vivendo una situazione da incubo. Rischiava seriamente di vedere fallire la propria azienda, ma quel che è più grave, stava pian piano scivolando in una profonda crisi di sconforto. Nel momento più difficile ha avuto la forza di rivolgersi alla polizia ed ha così potuto vedere la luce infondo al tunnel. La denuncia dell'imprenditore, di cui ovviamente non sono state fornite le generalità, è costata carissima a quattro persone, destinatarie di altrettante ordinanze di custodia cautelare, emesse dal gip del Tribunale di Reggio Calabria, Adriana Costabile, su richiesta del pm Giuseppe Bianco, per vari reati.

Sotto accusa sono finiti tre autotrasportatori originari di Condofuri, Bruno Condemi, 50 anni, e i suoi due figli Andrea, 25 e Pasquale 27. I primi due sono chiamati a rispondere di estorsione, il terzo anche di appropriazione indebita. Tra gli arrestati, con l'accusa di ricettazione, figura anche Matteo Cotroneo, 44 anni, commerciante di bestiame, residente, a Bagnara.

Le indagini che hanno consentito di fare piena luce sull'anomala e strana vicenda avvenuta nel territorio del Comune di Condofuri, sono state condotte, sotto le direttive del dirigente Giuseppe Pizzonia, dagli agenti di polizia del locale Commissariato. E proprio durante il lavoro svolto, gli inquirenti hanno avuto conferma dell'esistenza di una situazione estorsiva, che i quattro arrestati avrebbero posto in essere ilei confronti dell'imprenditore della zona, titolare di un'avviata azienda per lo stallaggio e la macellazione di capi di bestiame; nonché fornitore di vari commercianti al dettaglio della provincia reggina.

Nel comunicato stampa diffuso dalla Questura reggina per svelare i particolari dell'operazione, si parla di un'approvazione indebita di somme di denaro, avvenuta presso l'azienda della vittima, con attribuzione della responsabilità fatta ricadere su Pasquale Condemi di pendente della stessa azienda. A questa sarebbero seguiti veri e propri atti intimidatori, cui avrebbero peso parte altri elementi della famiglia Condemi, mirati a farsi consegnare somme di denaro per un totale di alcune centinaia di milioni delle vecchie lire. Esasperato al massimo, dopo essersi fatto aiutare economicamente dai propri familiari, il commerciante sotto estorsione, ha deciso di chiedere l'intervento dei poliziotti.

Oltre ai tre arrestati, le indagini hanno riscontrato il coinvolgimento nella vicenda di altri soggetti (allo stato indagati) e di Matteo Cotroneo. Secondo l'accusa, nella qualità di commerciante all'ingrosso di bestiame, quest'ultimo avrebbe ricevuto assegni bancari risultati provento di furto, impiegandoli nella propria attività commerciale. Esattamente per commissionare partite di bestiame e relativo trasporto, affermando falsamente di operare in nome e per conto del commerciante di Condofuri.

Nei confronti di Bruno Condemi, Pasquale Condemi e Matteo Cotroneo è stata disposta la misura degli arresti domiciliari, mentre per Andrea Condemi è scattato l'obbligo di dimora nel comune di residenze, con obbligo di presentarsi al più vicino ufficio di polizia nei giorni prestabiliti. Un ultimo particolare: Pasquale e Andrea Condemi si sono visti notificare il provvedimento che li riguardava dalla Squadra mobile di Torino, dove entrambi si trovavano per ragioni di lavoro.

Giuseppe Toscano

